

DOMENICA VIII DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kirios dhìnamin
ke periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.
O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti salva noi
che a te cantiamo: allilùia

Tropari

Katèlìsas to stavrò su ton
thànaton, inèoxas lo listì ton
pàradhìson, ton mirofòron
ton thrìnon metèvales ke tis
sis apostòlis kirittin epè-
taxas, òti anèstis, Christè o

Con la tua croce hai distrutto
la morte, hai aperto al
ladrone il paradiso, hai
mutato in gioia il lamento
delle miròfore, e ai tuoi
apostoli ha ordinato di
annunciare che sei risorto, o

o Theòs, parèchon to kòsmo
to mèga èleos.

I Martires su Kirie, en ti
athlisi aftòn, stefànus
ekomisando tis aftharsias ek
su tu Theù imòn, schòndes
gar tin ischìn su, tus tirànnus
kathìlon, èthravsan ke
dhemònnon, ta anischira
thràsi. Aftòn tes ikesies
Christè o Theòs, sòson tas
psychàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmaton alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Tin en presvies akìmiton
Theotòkon, ke prostasies
ametàtheton elpidha, tàfos
ke nèkrosis uk ekràtisen:
osgar zois Mitèra pros tin
zoin metèstisen o mìtran
ikìsas aipàrthenon.

Cristo Dio, per elargire al
mondo la grande
misericordia.

I tuoi martiri, Signore, con la
loro lotta hanno ricevuto da
te, nostro Dio, le corone
dell'incorruttibilità: con la
tua forza, infatti, hanno
abbattuto i tiranni ed hanno
anche spezzato le impotenti
audacie dei demoni. Per le
loro preghiere, o Cristo Dio,
salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di
Dio che intercede inces-
santemente per noi pre-
gando e rimane immutabile
speranza nelle nostre neces-
sità. Infatti Colui che abitò
un seno sempre vergine ha
assunto alla vita Colei che è

Madre della vita.

EPISTOLA

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la
pace.*

*Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di
arieti.*

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (1, 10 – 17)

Fratelli, vi esorto per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanas, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.*

Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella notte.

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Matteo (14, 14 – 22)

In quel tempo, Gesù vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei

Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingrìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Alliluia.